

22 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno: tu sei buono, o Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3.5)

Colletta

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Sir 3, 17-20.28-29

Dal libro del Siracide.

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Salmo

Salmo 67 (68)

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

*I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.*

*Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.*

*A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

Seconda Lettura

Eb 12, 18-19.22-24a

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia.

Vangelo

Lc 14, 1. 7-14

Dal vangelo secondo Luca.

Arvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Sulle Offerte

L'offerta che ti presentiamo ci ottenga la tua benedizione, o Signore, perché si compia in noi con la potenza del tuo Spirito la salvezza che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono. (Sal 30,20)

Oppure:

Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia: di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,9-10)

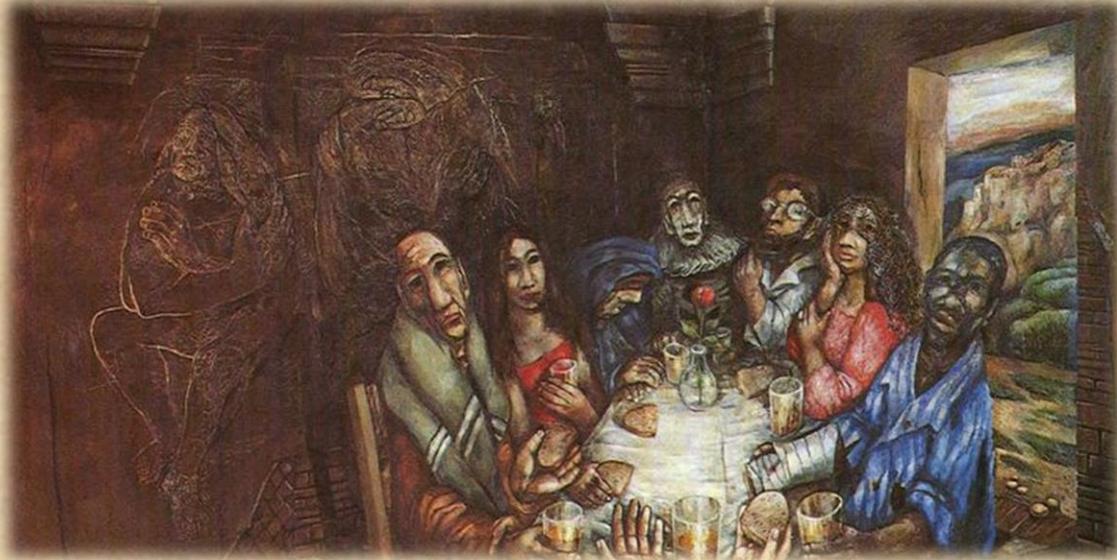
* C

Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato. (Lc 14,11)

Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai saziati con il pane del cielo, fa' che questo nutrimento del tuo amore rafforzi i nostri cuori e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Alla mensa della vita



La logica che Dio sceglie per partecipare alla mensa della vita rovescia ogni categoria umana! La mensa che oggi la liturgia ci propone è una grande parabola della vita stessa. Quale posto sceglie l'uomo e quale sceglie Dio?

Le parole di Gesù in questa domenica ci aprono ad una più profonda conoscenza del cuore di Dio perché i suoi criteri divengano sempre di più quelli dei discepoli del Figlio, i nostri criteri...

Lungo il viaggio che conduce Gesù a Gerusalemme, questa è la sua terza sosta a casa di qualcuno che lo invita. Gesù si era fermato a casa di Marta e Maria (Lc 10,38), alla mensa di un fariseo (Lc 11,37) e ora si reca "a casa di uno dei capi dei farisei" (Lc 14,1).

Già da questo particolare notiamo che Gesù **sceglie di condividere la mensa** non solo con gli amici, ma **con tutti**, compresi i nemici. Infatti, prima dell'inizio del suo viaggio verso Gerusalemme avevamo trovato Gesù seduto a mensa con Levi e una "folla numerosa di pubblicani e peccatori" (cfr. Lc 5,27-31) e poco dopo seduto alla tavola di "un fariseo" (cfr. Lc 7,36-50); così come più tardi lo scopriremo "accogliere i peccatori e mangiare con loro" (Lc 15,2) ed invitarsi alla mensa di "Zaccheo, capo dei pubblicani" (Lc 19,1-10), oppure a tavola con i suoi apostoli prima della sua pasqua (Lc 22,14) e dopo la sua pasqua con due discepoli in fuga (Lc 24,30) e con gli Undici ancora increduli (Lc 24, 41-43).

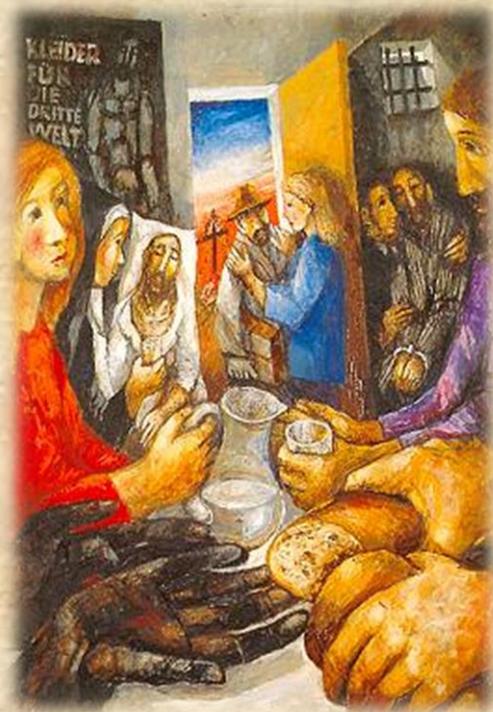
Condividere la mensa significa mangiare lo stesso pane, condividere la vita, essere partecipi della medesima sorte, vivere la comunione e l'amicizia.

Alla mensa della vita, Dio partecipa condividendo la condizione dell'uomo, di ogni uomo, del giusto (o meglio di chi si ritiene tale...) come del peccatore. Il posto che Dio sceglie per sé è l'ultimo: "egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una



condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso" (Fil 2,6-8). Anzi, non solo Dio sceglie di farsi "ultimo" alla mensa della vita, ma addirittura non lo troviamo neppure fra coloro che stanno a tavola: "io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,27 oppure in Gv 13). Paradossale comportamento di Dio che viene per condividere la condizione umiliata dell'uomo perché l'uomo possa sedere per sempre alla mensa del suo Regno! Non ci stupisca lo "stile" di Dio perché questo è il criterio che sceglie l'Amore che pone l'amato prima di se stesso!

Per contrasto il vangelo di oggi ci mostra invece che alla mensa del capo dei farisei gli invitati "sceglievano i primi posti". Sì alla mensa della vita, l'uomo tende a scegliere posti d'onore, vuole primeggiare, mettersi in mostra, apparire come il primo e il migliore degli altri. L'uomo vuole mostrarsi grande per distinguersi dagli altri uomini: "Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere **i primi seggi** nelle sinagoghe e **i primi posti nei banchetti**" (cfr. Lc 20,46). E non pensiamo che questo atteggiamento appartenga soltanto ai farisei del tempo di Gesù! Basta guardare dentro di noi e attorno a noi per vedere che nessuno è immune da questo modo di porsi in rapporto agli altri!



Ancora, alla mensa della vita l'uomo sceglie come propri commensali "gli amici, i fratelli, i parenti e i ricchi vicini", nella speranza di ricevere il contraccambio, instaurando con costoro un rapporto commerciale, basato sul "dare per avere" (come ci dice Gesù nella seconda parabola).

Per Dio, al contrario, ospiti speciali al banchetto del Regno sono gli ultimi, gli emarginati, i poveri: sono loro i primi destinatari della sua cura e della sua attenzione perché è caratteristico dello stile di Dio elargire il suo amore gratuitamente e senza riserve su chi non può ricambiarlo.

Infatti nelle nostre comunità "non ci sono molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio" (1Cor 1,26-29). Sì Dio sceglie coloro che nessuno sceglierebbe perché sia più evidente che la sua elezione viene dal suo amore e non dal nostro essere degni di Lui.

Questo ci libera da ogni possibile ricerca di "meriti" di fronte a Dio per divenire "degni" di avvicinarci a Lui.

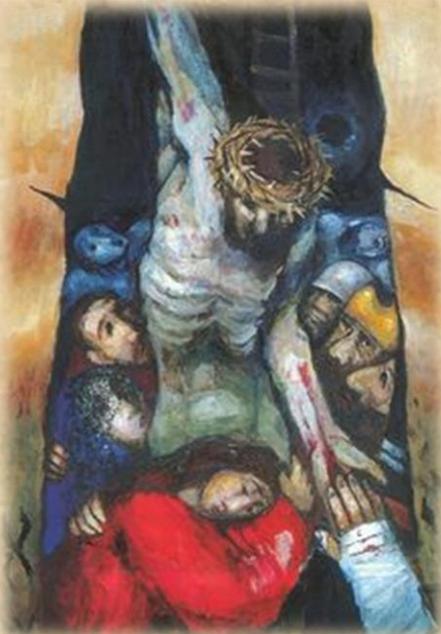
Allora quale posto occupare alla mensa della vita? In compagnia di chi sedere?

Si tratta prima di tutto di non occupare indebitamente un posto che non è il nostro, nel qual caso "colui che ci ha invitati" ci dirà di lasciarlo a colui al quale appartiene: "cedigli il posto!".

Il nostro posto invece è solo quello dal quale potremo sentirci dire da Dio: "amico, vieni più avanti" (letteralmente: amico, sali più su). Il nostro posto è quello dell'"amico" che lo sposo chiama vicino a sé. E se lo Sposo occupa l'ultimo posto, il nostro posto sarà quello immediatamente accanto a Lui, a servizio di tutti gli altri invitati alla tavola della vita.

"Amico": è il titolo regale che Gesù conferisce ai suoi nel momento in cui Lui si alza da tavola e inizia a servirli nel dono totale di sé fino alla morte di croce (lavanda dei piedi in Gv 13): "non vi chiamo più servi ma amici perché tutto ciò che il Padre mi ha confidato io l'ho fatto conoscere a voi" (cfr. Gv 15,15).

L'amico di Gesù che siamo noi è reso partecipe del vero segreto della vita, della logica rovesciata di Dio per cui la vera grandezza consiste nel servizio, ponendo ogni altro prima di sé.



E potremo partecipare di questa nuova logica della vita solo nel momento in cui Gesù ci chiama a “venire più avanti” (“sali più su!”), a guardare la realtà dal posto “alto” dove è Lui. Dall’alto della croce, luogo ultimo dal quale lo sposo che è Gesù si è posto a servizio di tutti.

Qui è possibile vedere che noi stessi siamo “poveri, storpi, zoppi e ciechi”, invitati ad un banchetto che non potremo mai ricambiare, ma al quale siamo chiamati insieme a molti altri fratelli: il banchetto della misericordia di Dio!